

**#merito&bisogno**



# Partite Iva: scende il cuneo contributivo per free-lance e nuove professioni



**Team Economico @ Palazzo Chigi**

3 novembre 2016



# Giù il cuneo contributivo per partite Iva



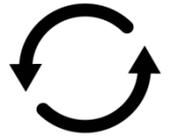
- Per le partite Iva non-ordiniste l'aliquota contributiva della gestione separata Inps dal 2017 scende al **25 per cento** (più lo 0,72 per cento per prestazioni assistenziali)
- La riduzione è di **2 punti rispetto al 2016** (l'attuale aliquota è del 27 per cento), di **7 punti per il 2017** e di ben **8 punti a partire dal 2018** (secondo la normativa attuale, infatti, l'aliquota sarebbe aumentata al 32 per cento nel 2017 e al 33 per cento dal 2018)

## Con questo intervento:

- **si taglia di 8 punti il cuneo contributivo delle partite Iva**, che oggi pagano autonomamente più contributi di qualsiasi altro lavoratore
- **si rende omogenea l'aliquota previdenziale** con quella degli altri lavoratori autonomi, coerentemente con il Jobs Act che ha tracciato una distinzione netta tra lavoro dipendente e autonomo



# Che cosa cambia



## PRIMA

### Aliquote contributive

- Nel 2016:  
**27%** (previdenza) + **0,72%** (assistenza)
- Nel 2017:  
**32%** (previdenza) + **0,72%** (assistenza)
- Dal 2018:  
**33%** (previdenza) + **0,72%** (assistenza)

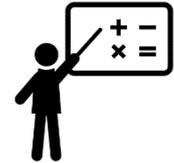
## DOPO

### Aliquote contributive

- A regime:  
**25%** (previdenza) + **0,72%** (assistenza)



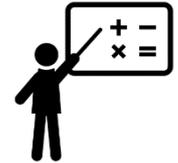
# I capisaldi dell'intervento / 1



- Le Partite Iva iscritte alla gestione separata pagano autonomamente più contributi di qualsiasi altro lavoratore
- Il cuneo fiscale e contributivo, per effetto della legge Fornero, si attesta al 50,6 per cento su redditi di 1.000 euro al mese e al 58 per cento su redditi di 2.000 euro al mese, rendendo il prelievo insostenibile
- Nella scorsa legge di stabilità, il **nuovo regime fiscale forfettario** per i minimi ha risolto parte del problema, riducendo per le partite iva con ricavi fino a 30.000 euro il prelievo complessivo al 32,72 per cento e al 42,72 per cento (grazie ad aliquota fiscale del 5% su reddito forfettario nei primi 5 anni e del 15% per gli anni successivi)



# I capisaldi dell'intervento /2



- Il ddl sul lavoro autonomo ha esteso le **tutele nella committenza e alcuni istituti di protezione sociale** (maternità, malattia). Nel passaggio alla Camera del ddl si potrebbe ipotizzare di estendere ulteriormente questi istituti opportunamente alzando lo 0,72 per cento della parte assistenziale (è solo un'ipotesi al momento)
- Con queste legge di bilancio, si risolve strutturalmente l'annoso **tema dell'aliquota contributiva** portandola al 25 per cento:
  - ✓ Si trovano risorse strutturali non solo per evitare l'incremento dell'aliquota previsto dalla legislazione vigente, ma per abbassarla definitivamente rendendola omogenea a quella degli altri lavoratori autonomi



# Chi ne beneficia



- Platea di circa **280.000 persone**:
  - Partite Iva iscritte alla gestione separata
  - Nuove professioni
  - Autoimprenditorialità
  - Basso reddito

- Guadagno in termini di reddito netto:

	Reddito lordo	Aliquota	Reddito netto
Prima	12.000	27,72%	6.652
Dopo	12.000	25,72%	6.892

↓  
**+ 240 euro nel 2017**

Prima	12.000	33,72%	5.932
Dopo	12.000	25,72%	6.892

↓  
**+ 960 euro nel 2018**

	Reddito lordo	Aliquota	Reddito netto
Prima	24.000	27,72%	11.518
Dopo	24.000	25,72%	11.998

↓  
**+ 480 euro nel 2017**

Prima	24.000	33,72%	10.078
Dopo	24.000	25,72%	11.998

↓  
**+ 1.920 euro nel 2018**

- In parallelo, nuovi diritti e prestazioni grazie al ddl sul lavoro autonomo in discussione al Senato



# Risposta alle critiche



- *Tagliando i contributi si condannano le partite Iva a pensioni basse in futuro*

Non è così:

- ✓ Per valutare correttamente l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche si devono analizzare i tassi di sostituzione netti (rapporto percentuale calcolato al netto fra la prima annualità completa della pensione e l'ultimo reddito annuo completo prima del pensionamento)
- ✓ Considerando che un lavoratore autonomo paga in proprio i contributi, non più dovuti in pensione, il tasso di sostituzione netto all'età della pensione di vecchiaia anche con un'aliquota del 25% sarà attorno al 70% - 80%, simile a quello di un lavoratore dipendente con un'aliquota del 33% (ma che paga direttamente solo la parte del 9% di contributi)
- ✓ Il problema di inadeguatezza delle prestazioni si può porre non a causa dell'aliquota del 25% ma in relazione ai livelli di reddito bassi e discontinui, per i quali l'iniziativa del governo punterà a trovare adeguate soluzioni nella Fase 2 del confronto con i sindacati